

Martedì della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santa Teresa della Croce – Edith Stein

Lectio: Osea 2, 16.17.21-22

Matteo 25, 1 - 13

1) Preghiera

Dio dei nostri padri, donaci la scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito **Santa Teresa Benedetta della Croce**, nell'ora del martirio, e fa che per sua intercessione cerchiamo sempre te, Somma Verità, fedeli fino alla morte all'eterna alleanza d'amore, sigillata nel sangue del Tuo Figlio per la salvezza del mondo.

Edith Stein nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Nel 1998 viene canonizzata da Giovanni Paolo II e, nel 1999, dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

2) Lettura: Osea 2, 16.17.21-22

Così dice il Signore: «Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento ⁵ su Osea 2, 16.17.21-22

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. **Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione.** Nei primi versetti **sono utilizzati verbi molto dolci: sedurre, condurre e parlare al cuore.** Il primo, **sedurre, “condurre a sé”,** fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. Segue il verbo **condurre** che significa **“accompagnare”**: quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo.

● Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora **«farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...».** Ed è **un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa,** senza arco, spade e guerra, in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. **Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo,** come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. **Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi tutto dal principio, ricreare**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio

con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre. E come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• No, perché non venga a mancare a noi e a voi.

Secondo la parabola che oggi il Signore racconta, **la saggezza è il frutto di tre verità che devono essere essenza e sostanza non solo del nostro pensiero, ma anche di tutta la nostra vita.** Anche la carne e il sangue devono fare propri queste tre verità, altrimenti il rischio di dimenticarle è sempre a portata di mano. Queste verità sono più che l'aria che respiriamo e più che la pelle del nostro corpo. Devono essere l'abito della nostra anima, il nutrimento quotidiano del nostro spirito. Il saggio è queste tre verità.

Prima verità: lampada e olio devono essere, sono una cosa sola. Albero e frutto sono una cosa sola. Anima e corpo sono una cosa sola. Vangelo e opere sono una cosa sola. **Fede e Parola sono una cosa sola. Parola ascoltata e Parola attuata,** realizzata sono una cosa sola. Mai potrà esistere una lampada senz'olio, un albero senza frutti, un'anima senza il corpo, il Vangelo senza le opere, la fede senza la Parola, la Parola ascoltata senza la Parola realizzata. Pensare che l'una cosa possa esistere senza l'altra è somma, infinita stoltezza. Le vergini che sanno questo sono sagge. Quelle che non sanno questo sono stolte. Le prime portano lampada e olio, le seconde portano la lampada, ma non portano l'olio. Oggi la stoltezza cristiana è infinita perché tutto è diviso e tutto si vuole diviso. Addirittura si è anche giunti a separare la fede in Dio, senza Cristo, senza il suo Vangelo, escludendo Cristo, annullando il Vangelo.

Seconda verità: nessuno potrà dare i frutti della sua fede, che sono frutti della Parola vissuta, per la salvezza eterna di un altro. Urge operare in questo delicato settore una sottile distinzione. Urge separare conversione, rigenerazione, salvezza eterna. I frutti della fede - per intenderci: i frutti della croce di Cristo e i frutti della vita evangelica dei confessori e dei martiri e di ogni altro santo e santa - sono sempre dati per la conversione, la rigenerazione a vita nuova, per aiutare i fratelli a lasciare il mondo dell'idolatria e dell'immoralità ed entrare in quello della luce e della santità di Cristo. Con la conversione, la rigenerazione, la partecipazione della divina natura si diviene eredi della vita eterna. È un dono che Dio promette, ma che dona a coloro che hanno trasformato la Parola ascoltata in Parola vissuta. Il Padre dona il suo Paradiso a quanti hanno vissuto di Vangelo per il Vangelo. Se il Paradiso fosse dono dei frutti della fede degli altri, i meriti di Cristo sono così alti da consentire l'entrata nella vita eterna al mondo intero. Invece i suoi frutti sono per la conversione e per entrare nella vita.

Terza verità: se al momento della morte non saremo travati nella Parola vissuta, cioè in grazia di Dio, nella luce di Cristo, nella sua carità, per noi non ci sarà posto nel Cielo. Le porte del Paradiso sono chiuse e chiuse per noi rimarranno in eterno. Oggi questa verità è stata cancellata e con essa vengono a morire anche le prime due verità. Siamo salvi per la Croce di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Cristo. La Croce di Gesù ci dona la redenzione, non la salvezza eterna. Questa è frutto anche delle nostre opere sante. È il cammino nella Parola che ci conduce nel Cielo. Se non si cammina sulla via della Parola, si finisce nell'inferno.

• **Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!" - Come vivere questa Parola?**

Questa parabola evoca, con la limpida immagine delle dieci vergini, **un aspetto importante del nostro accogliere il Regno di Dio: È l'aspetto dell'attesa.** Il cristiano ha nel cuore una certezza: Gesù stesso ha più volte proclamato la sua venuta: alla fine dei tempi certamente, ma anche alla fine della vita terrena di ciascuno di noi. E non può essere che un'attesa gioiosa perché l'Atteso è per eccellenza lo Sposo. C'è un elemento, nella parabola, che deve farci riflettere: **lo Sposo tarda a venire e le vergini cadono nel sonno.** Effettivamente il vivere di molti, quaggiù, è annebbiato e appesantito dalle preoccupazioni di questa vita che tendono a prendere tutto lo spazio vitale della persona e ad allontanarla dal cammino spirituale. Però, come nella parabola, c'è gente che ha con sé l'olio, cioè può dire – come la sposa del Cantico dei Cantici – *"anche nel sonno il mio cuore veglia.* E significa: anche dentro le urgenze della vita terrena, nelle profondità del mio cuore c'è l'"olio" che alimenta il centro vitale dell'amore. E che cos'è quest'olio se non **la "MEMORIA DEI", il costante ricordo di Dio-Amore nel segreto,** intimo collegamento con Lui?

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo che il nostro cuore profondo "vegli", cioè viva la consapevolezza della presenza di Dio nella fede, con un desiderio grande che Gesù venga e apra gli infiniti orizzonti dell'Amore-visione. Tu stesso, Signore, ci dici: *"Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora".* E noi chiediamo allo Spirito di fare nostra la preghiera sua e della sposa al termine della Bibbia *"Maranatha – Vieni Signore Gesù, vieni!"*

Ecco la voce di un teologo Jean Daniélou: *Vegliate, questo significa che Gesù, quando verrà, mi dovrà trovare distaccato da tutte le cose terrene, con il cuore completamente libero. Vegliate, questo significa guardatevi dalle insidie del demonio. Vegliate, cioè cercate la vostra quiete presso il Padre, come Gesù.*

• **Ecco lo Sposo: andategli incontro. - Come vivere questa Parola?**

Il contesto di questo stupefatto annuncio è la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge. **Nella notte le vergini tengono accesa una lampada. Poiché lo Sposo tarda, tutte si addormentano.** D'improvviso si leva un grido: *"Ecco lo Sposo: andategli incontro!"*. Ma le stolte che non hanno preso con sé la scorta dell'olio, sono in grave imbarazzo. Non per avarizia, ma **per timore che poi l'olio manchi a tutte, le vergini sagge negano l'olio alle stolte.** Queste ultime hanno un bel correre a comprarne dell'altro (che folle maratona nella notte!), non raggiungono l'intento. Non solo la porta resta chiusa, ma lo sposo afferma: *«Non vi conosco!»*. **Solo le vergini sagge entrano alle nozze con la lampada accesa che è simbolo di una vigile fede espressa, giorno dietro giorno, in ardore di carità.**

Se siamo consapevoli, viviamo in attesa di questo grido che farà chiara la notte. **Il Signore che per amore ci ha creato e per amore ci ha redento, vuole solo che viviamo attendendo con amore la sua venuta.** Verrà come Sposo a impalmare, a unire profondamente a sé, l'amata: ogni persona che, per vie e vocazioni diverse, ha voluto conoscerlo con una conoscenza che è piena dedizione a Lui nei fratelli, specie i più vicini e i più poveri (e poveri si è in tanti modi).

Il verbo "conoscere" è biblicamente densissimo e molto importante. Ecco perché quel "Non vi conosco" pronunciato dallo Sposo nei confronti delle vergini stolte, è un forte richiamo per tutti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a sentire questo grido nel nostro cuore: non con paura, ma con una fede desta a trasformare in amore tutto quello che oggi faremo.

Signore, rendici vigilanti: non sappiamo *"né il giorno né l'ora"* della tua venuta. Sappiamo che sarà presto. Preparaci un cuore dilatato dal tuo amore.

Ecco la parola dell'abate copto di san Macario Matta el Meskin: *Coraggio, fratelli! Ecco, lo Sposo – che amiamo ma non possiamo vedere – viene come un ladro nel mezzo della notte per sorprenderci. Vegliamo dunque per poterlo ricevere e beato colui che Egli troverà vigilante.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo, proteggi, o Padre, il nostro Papa..., il nostro Vescovo e tutti i Pastori della Chiesa, perché confermati nella fede, possano guidare il popolo cristiano sulla via segnata dai tuoi comandamenti?
- Preghiamo: conferma, o Padre, nella sequela di Cristo l'Ordine del Carmelo, perché animato dall'esempio di Santa Teresa Benedetta viva il Vangelo della vita fraterna, fedele all'impegno di orazione e sollecito nel servizio della Chiesa?
- Preghiamo per quanti professano la perfezione evangelica, perché nella fedeltà alle promesse fatte raggiungano la pienezza della carità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché l'Eucarestia a cui partecipiamo sia alimento e sostegno nel nostro cammino verso Dio?

7) Preghiera finale: Salmo 44

Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.*